

VareseNews

L'intelligenza artificiale al centro del cambiamento: il futuro secondo Davide Tosi, invitato da Hagam a Materia

Pubblicato: Mercoledì 18 Giugno 2025



C'è un filo che unisce l'evoluzione dell'uomo, la capacità di elaborare pensiero complesso e le intelligenze artificiali che oggi iniziano a riscrivere le regole del sapere, del lavoro, della creatività. Un filo che **giovedì 19 giugno** si trasformerà in dialogo vivo, grazie alla serata pubblica promossa a **Materia**, lo spazio libero di Castronno, da **Hagam**, agenzia di comunicazione con sede a Gallarate.

Non si tratta solo di un evento divulgativo, ma di un tassello di un percorso più ampio: Hagam ha avviato da mesi un progetto interno sull'AI, intrecciando formazione, creatività e cultura organizzativa. "Vogliamo esplorare le trasformazioni in corso non solo come utenti delle tecnologie, ma come comunicatori e creatori di significato" – **raccontano i promotori dell'iniziativa**. "Per questo abbiamo voluto coinvolgere una figura autorevole come Tosi, capace di unire rigore scientifico e visione strategica".

L'appuntamento si terrà negli spazi di **Materia Spazio Libero a Castronno**, in compagnia del professor Davide Tosi, docente all'Università dell'Insubria e delegato dell'ateneo all'intelligenza artificiale. Al centro dell'incontro: cosa significa oggi pensare, imparare e progettare in un tempo in cui l'AI non è più solo uno strumento, ma una variabile culturale, sociale ed economica che interpella ognuno di noi.

PRENOTA QUI IL TUO POSTO ALL'INCONTRO

Professor Tosi, quali sono le basi del cambiamento che le università, così come l'Università dell'Insubria, stanno intraprendendo per adattarsi all'uso dell'intelligenza artificiale?

Sono chiaramente molti gli adattamenti in corso, ognuno con vari livelli di complessità. Posso partire dal fatto che noi abbiamo elaborato un decalogo sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa, approvato dal Senato accademico. L'obiettivo è di trasformarlo in veri e propri regolamenti, per garantire un uso corretto e consapevole di questi strumenti in ambito universitario. Ma a fronte ogni intervento di policy che è importante fare non si può non registrare un fatto: è evidente che gli studenti già la utilizzano; personalmente, anche in qualità di delegato all'AI, sono piuttosto liberale sull'adozione della tecnologia. Tuttavia, ritengo fondamentale sottolineare che questi strumenti vanno conosciuti, compresi e usati con intelligenza. Non devono sostituire completamente il lavoro intellettuale né la conoscenza del dominio, che ogni studente deve acquisire con impegno personale.

Qual è il suo percorso nel campo dell'intelligenza artificiale e come nasce la sua delega?

Mi sono sempre occupato di analisi dei dati, modelli predittivi e big data. Alla base di tutto questo ci sono da sempre molti modelli di intelligenza artificiale. Con il cambio di governance e l'arrivo della nuova rettrice, Maria Pierro, è stato avviato un nuovo percorso di riflessione e sviluppo su questi temi e ho messo al servizio molte di queste conoscenze. L'introduzione della delega all'intelligenza artificiale è stata, secondo me, una scelta lungimirante. Oggi l'AI è al centro del dibattito globale: ha un impatto su didattica, ricerca, lavoro e società. Avere una figura di riferimento su questi temi è una necessità reale e molto sentita.

L'AI evolve rapidamente. Qual è lo stato attuale delle tecnologie e quali scenari si aprono secondo lei?

Siamo già oltre ChatGPT. Il treno corre velocissimo: ogni giorno escono nuovi modelli, sempre più performanti. Si parla di intelligenze artificiali, come il prossimo modello che presenterà openAI, con un QI superiore a 130. Questi strumenti sono ormai presenti in ogni settore: analisi dati, programmazione, creazione video, ambito giuridico. Commettono ancora errori, ma già molti molti di meno degli esseri umani. Comprendere l'impatto di queste tecnologie è cruciale. Ci attendono trasformazioni profonde in ambito sociale e lavorativo. Le analisi mostrano che molti lavori di medio livello tenderanno a scomparire, mentre resisteranno quelli ad alta manualità o ad alto contenuto intellettuale. Ciò che accadrà dipenderà anche da noi, dalle politiche e dalle scelte di regolamentazione.

Secondo lei siamo davvero consapevoli della portata del cambiamento in atto?

A mio avviso no. Non abbiamo ancora colto pienamente la radicalità del cambiamento che l'intelligenza artificiale sta portando. Già oggi, con gli strumenti a disposizione, si potrebbero ristrutturare interi processi aziendali, sviluppare software o applicazioni in modo completamente diverso.

Ma tutto dipenderà da come sapremo integrare queste tecnologie: servono visione e governance. C'è anche un altro tema fondamentale: queste tecnologie sono in mano a pochissimi attori globali, il che comporta un potenziale enorme squilibrio nei rapporti di potere e controllo.

C'è una differenza tra lo sviluppo dei modelli AI e il loro uso quotidiano. Come la vive lei, anche nella sua esperienza personale?

Per noi informatici e matematici c'è una parte di ricerca che riguarda la costruzione di questi modelli: si parla ora di sistemi autoreplicanti, autoadattativi, in grado di autoripararsi. Sono nuove e affascinanti linee di ricerca.

Poi c'è l'uso quotidiano. Io, ad esempio, ho utilizzato un modello di AI per pianificare un viaggio in camper: ha organizzato tappe, costi, percorsi in modo eccellente. Ma attenzione: se non si ha conoscenza del dominio, si rischia di non saper porre le domande giuste o di accettare risposte sbagliate. È fondamentale formare le persone alla verifica e alla comprensione critica.

In che modo l'Università dell'Insubria si sta attrezzando per affrontare queste sfide anche sul

piano didattico?

Stiamo già ripensando alcuni percorsi di laurea magistrale in ottica AI. Abbiamo introdotto nuovi corsi in ambito informatico per rispondere alla crescente domanda di competenze digitali avanzate. In particolare, abbiamo appena lanciato un nuovo corso di alta formazione dedicato al tema dell'AI applicata alla governance aziendale: si intitola "AI Leadership and Strategy" e forma la figura del Chief Artificial Intelligence Officer (CAIO), il dirigente responsabile dell'adozione e della strategia AI all'interno delle aziende. Le iscrizioni si chiudono a luglio ed è stato realizzato in collaborazione con Digitiamo, una realtà imprenditoriale varesina.

È una figura sempre più necessaria: le grandi aziende stanno iniziando a muoversi in questa direzione. Serve una formazione trasversale che combini competenze tecnologiche, manageriali e di processo.

Comunicazione e intelligenza artificiale: l'Insubria apre la strada a una nuova formazione ibrida

Tomaso Bassani

tomaso.bassani@varesenews.it